



IO SONO CON VOI (Mt 28,20)

Informatore della Comunità Pastorale "Madonna del Rosario" – Lecco

San Nicolò (Lecco) e San Carlo (Malgrate Porto) - 0341 282403 - Ss. Materno e Lucia (Pescarenico) 0341 364143
 www.decanatodilecco.it – www.resegoneonline.it (Link utili: avvisi Comunità Pastorale "Madonna del Rosario")



Benedetto colui che viene nel nome del Signore (Mt 21,9)

ORARIO S. MESSE

<p>DOMENICA 07 OTTOBRE VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI BATTISTA <i>Liturgia delle Ore: III settimana</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 – 10.00 – 11.30 – 18.00 SOSPESA 19.00 con inizio del ministero pastorale di mons. DAVIDE MILANI Santuario: 8.00 – 9.30 – 11.00 – 17.00 S. Carlo: 11.15 Ss. Materno e Lucia: 8.00 – 11.15</p>
<p>LUNEDÌ 08 S. Anselmo di Lucca, vescovo S. Giovanni Calabria, sacerdote <i>Mem. fac.</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 Piera Mentasti 21.00 Defunti della Comunità Pastorale S. Marta: 9.30 Luigi, Tommaso e Piera Santuario: 7.30 – 18.00 Ss. Materno e Lucia: 18.00 Fam. Bonacina e Papa</p>
<p>MARTEDÌ 09 S. Dionigi, vescovo e compagni martiri <i>Mem. fac.</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 Dina Polastri 18.30 Marina ed Emanuele Riva; Maria e Giovanni Annoni; Luigi Sacchi e Assunta Bianchi S. Marta: 9.30 Giovanni Vergottini e familiari Santuario: 7.30 – 18.00 S. Carlo: 18.00 Rosario Santangelo Ss. Materno e Lucia: 18.00</p>
<p>MERCOLEDÌ 10 S. Daniele Comboni, vescovo <i>Mem. fac.</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 Ad M. Off. – 18.30 Carla Botta; Michela Spreafico; Giovanni Ferranti S. Marta: 9.30 Don Giovanni Sesti Santuario: 7.30 – 18.00 Ss. Materno e Lucia: 8.00 Rosa, Saverio, Fabio</p>
<p>GIOVEDÌ 11 S. Giovanni XXIII, papa <i>Memoria</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 Luciana e Renato; Carla e Clemente Mellerà 18.30 Gianfranco Comi, Teresa Canal e Alberto Frigerio; Luigi Riva e familiari; Camillo Aldè S. Marta: 9.30 Enrico ed Olga; Ruggero Pirola Santuario: 7.30 – 18.00 S. Carlo: 18.00 Bruno Nava Ss. Materno e Lucia: 8.00</p>
<p>VENERDÌ 12 S. Edvige, religiosa <i>Mem. fac.</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 Fam. Formenti – 18.30 Millo e Chicca Rusconi S. Marta: 9.30 Sebastiano e familiari Santuario: 7.30 – 18.00 Ss. Materno e Lucia: 15.00 Maria e Nadia</p>
<p>SABATO 13 S. Margherita M. Alacoque, vergine <i>Mem. fac.</i></p>	<p>S. Nicolò: 8.30 – 11.00 <i>Nozze Daniela/Juan de Dios</i> – 18.30 S. Marta: 9.30 Costantina, Felicita, Salvatore Santuario: 7.30 – 18.00 S. Carlo: 18.00 Mariuccia, Ferruccio, Rosina; Carlo Fumagalli Ss. Materno e Lucia: 17.00</p>

AVVISI

Da **Lunedì 08 a S. Marta** riprende l'orario invernale pomeridiano: ore 16.00 S. Rosario e Vespri. Al termine chiusura della Chiesa.

OTTOBRE MESE DEL S. ROSARIO - Papa: pregare il Rosario per proteggere la Chiesa

Papa Francesco ha deciso di invitare tutti i fedeli, di tutto il mondo, a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre; e a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi. Nei giorni scorsi, prima della sua partenza per i Paesi Baltici, il Santo Padre ha incontrato padre Frédéric Fornos S.I., direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera per il Papa; e gli ha chiesto di diffondere in tutto il mondo questo suo appello a tutti i fedeli, invitandoli a concludere la recita del Rosario con l'antica invocazione "Sub Tuum Praesidium", e con la preghiera a San Michele Arcangelo che ci protegge e aiuta nella lotta contro il male (cfr. Apocalisse 12, 7-12). L'invocazione "Sub Tuum Praesidium" recita così: **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta.** Con questa richiesta di intercessione il Papa chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché la Santa Madre di Dio, ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato e impegnata a combattere senza nessuna esitazione perché il male non prevalga.

La preghiera scritta da Papa Leone XIII a S. Michele: **San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.**

Recita del S. Rosario: S. Nicolò: ore 16.00 da lun a sab in S. Marta. Seguono i Vespri.

S. Carlo: ore 17.40 nei giorni in cui si celebra la S. Messa.

Ss. Materno e Lucia: Lun e Mar ore 17.40; Mer-Gio-Ven al termine della S. Messa; Sab ore 16.40

Papa Montini, il primo Arcivescovo Santo dopo San Carlo

Si compie così il lungo cammino, iniziato nell'autunno 1979, quando fu presentata la prima domanda di proclamare Santo per la Chiesa il Papa del Concilio Vaticano II, perché si deve a Paolo VI la sua effettiva e profetica conclusione e a lui la tenace applicazione; il Papa della Populorum Progressio (26 marzo 1967), la prima enciclica dopo il Concilio, quasi a indicare il programma che la Chiesa avrebbe dovuto assumere: «Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; [...] è oggetto di attenta osservazione della Chiesa. [...] La Chiesa trasale davanti a questo grido d'angoscia e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello». Parole che richiamano quelle della Gaudium et Spes, che egli volle con forza fosse promulgata come ultimo documento conciliare, per dire al mondo che la Chiesa lo guardava piena di gioia e di speranza, pur in mezzo alle difficoltà di quel tempo e, forse, di ogni tempo della storia dell'uomo, guidata dalla tenace volontà di salvezza e di amore di Dio e insidiata inutilmente dalla sottile e insinuante tentazione dell'Avversario: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo». Finalmente santo colui che della santità fece la mèta di tutta la sua vita, fin da quando, adolescente di diciassette anni, confidò all'amico Andrea Trebeschi la scelta del sacerdozio: un giorno – gli scrisse – «provai il vivo desiderio di salire in alto, libero da ogni impaccio, cantando per l'azzurro del cielo, assorto nella contemplazione dell'Unico Essere, beato, pienamente beato! Allora mi si presenta una lunga storia d'amore e di pianto: la Redenzione. Capisco che questa è la via, la verità, la vita». Finalmente santo colui che, giovane prete, scriveva nei suoi Diari preghiere struggenti del desiderio di quella santità, che ora la Chiesa ufficialmente proclama: «Tu sei il Re dei Santi; mio Gesù, come esser capace di Te?». Finalmente santo, Paolo VI, il cantore dell'amore della Chiesa, che aveva proclamato da Arcivescovo di Milano nel Messaggio per la Quaresima 1962: «La Chiesa compie nel Concilio un grande atto d'amore a Cristo. È la Sposa fedelissima che celebra la sua felicità». Lo ribadì ai Padri conciliari: il suo desiderio era di «dare al Concilio ecumenico il carattere d'un atto d'amore; d'un grande e triplice atto di amore: verso Dio, verso la Chiesa, verso l'umanità». Ne fece il suo congedo, nel suo Testamento spirituale: «Sento che la Chiesa mi circonda: o santa Chiesa, una e cattolica ed apostolica, ricevi col mio benedicente saluto il mio supremo atto d'amore». Forse è un segno della Provvidenza che la sua canonizzazione avvenga a quaranta anni esatti dal suo transito, come in modo poetico e profondo viene chiamata la morte dei santi. In quell'anno 1978 Paolo VI giganteggiò come i grandi profeti biblici. Giganteggiò quando supplicò in ginocchio le Brigate Rosse di avere pietà dell'amico Aldo Moro, «uomo buono e onesto», rapito e poi ucciso con gli uomini della sua scorta. Giganteggiò quando volle – quasi ormai incapace di camminare – presiedere la Liturgia di Suffragio e gridò al Dio che amava: «Chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte?». Giganteggiò il 29 giugno 1978, citando Alessandro Manzoni per riassumere il suo servizio d'amore: «Ecco l'intento instancabile, vigile, assillante che ci ha mossi in questi quindici anni di pontificato. "Fidem servavi"! possiamo dire oggi, con la umile e ferma coscienza di non aver mai tradito "il santo vero"».

Avremo occasione doverosa di prepararci a questo evento, storico per la Chiesa tutta: mai tanti Papi santi in un secolo, almeno in epoca recente. E per la Chiesa ambrosiana non meno: è il primo Arcivescovo "santo" dopo San Carlo Borromeo: ambedue consumati da un appassionato amore, che deve provocare anche noi.

monsignor Ennio APECITI - Responsabile Servizio diocesano Cause dei santi, Consultore della Congregazione delle Cause dei Santi